

Infortuni, donne sempre più a rischio

In aumento le lavoratrici vittime

Umbria quarta in Italia

di **ARMANDO ALLEGRETTI**

PERUGIA - Ieri si è celebrata in tutta Italia la 63esima giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro. Intanto però, la tragica conta continua, solo nel mese di settembre ci sono stati 10 morti a settimana: i 40 i decessi registrati dall' **Osservatorio sicurezza** sul lavoro **Vega Engineering** di Mestre e così il numero delle morti bianche è salito a 357 nei primi 9 mesi dell'anno. E in Umbria la ferita è sempre aperta: la regione è quarta per numero di morti rispetto a quello dei lavoratori. Ciò nonostante dall'inizio del 2013 ci sia stato un decremento della mortalità, pari al 9,6% rispetto all'anno scorso, l'allarme per le morti bianche rimane comunque alto. La maglia nera della classifica spetta alla Lombardia (dove si contano 42 vittime da gennaio a settembre), seguita dall'Emilia Romagna (35), dalla Campania (29), dalla Sicilia (28), dal Veneto (27), dalla Toscana e dal Piemonte (22), dalla Puglia e dalla Liguria (21) e dall'Abruzzo (20). Ed è proprio l'Abruzzo a far registrare l'indice

di rischio di mortalità maggiore rispetto al numero dei lavoratori, ben il 39,4% contro una media nazionale di 15,6%, la seconda regione più a rischio è la Calabria (33,6), terza la Liguria (33,2), quarta, come si diceva, l'Umbria (30,3).

L'altro dato che allarma è sicuramente quello relativi all'aumento dei decessi che vedono coinvolte le lavoratrici. Dal 2010, infatti, non c'è mai stata un'incidenza così elevata. Infatti sono state, da inizio dell'anno, 16 con un'incidenza pari al 4,5% delle vittime.

Sul fronte delle classifiche provinciali è Genova a far emergere lo scenario più drammatico con 16 morti bianche, seguita da Chieti (12), Perugia e Salerno (10), Milano, Cosenza, Bologna e Brescia (9), Foggia, Cuneo e Roma (8). Infine, tra le maggiori cause di morte sul lavoro ai primi posti troviamo il ribaltamento di un veicolo da lavoro in movimento. (il 30,8% dei casi) e le cadute dall'alto (il 20%).

Ed è proprio per combattere gli incidenti mortali dovuti alle cadute dall'alto che, recentemente, la Re-

gione ha approvato all'unanimità la proposta di legge che introduce per la prima volta nella nostra regione una normativa per prevenire le cadute dall'alto e da sfondamento, che costituiscono il 25% del totale delle morti sul lavoro.

Una legge "culturale" per diffondere la prevenzione dei rischi di infortunio su tutte le attività che si svolgono in quota, anche quelle dei cittadini quando si espongono ad un'altezza superiore ai due metri. Le cifre dimostrano che, a fronte di una diminuzione del numero complessivo degli infortuni sul lavoro, non diminuisce il numero di quelli gravi, con prognosi superiori ai 40 giorni, evidenziando proprio l'incidenza di quelli causati da cadute dall'alto e da sfondamento. «Il 67 per cento degli incidenti riguardano il settore delle costruzioni e il 10 per cento l'agricoltura, ma soprattutto - ha sottolineato l'assessore regionale Stefano Vinti - il 26 per cento dei casi sono dovuti a sfondamenti della copertura causati da assenza di protezioni e percorsi predefiniti, mentre nel 15 per cento dei casi le cause sono cadute da ponteggi o impalcature fisse».

Il 67% dei casi riguarda

il settore delle costruzioni,

il dieci per cento quello dell'agricoltura

Stefano Vinti, assessore regionale alla Sicurezza nei cantieri



Prevenzione Un cartello in cui sono riepilogate le principali regole per la sicurezza all'ingresso di un cantiere

La piaga delle cadute dall'alto e la legge umbra

4 umbria

Infortuni, donne sempre più a rischio

In aumento le lesioni al collo. Intervista a Silvia

ARCOF E SICUREZZA

8 km in un'ora, fatto in 20 minuti. Una giornata di 8700 metri.

UNO LO PAGHI 1:1 UNO È GRATIS

SCONTO 50%

EM SUPERMERCATI

FRAG AL 9 NOVEMBRE 2013

DOMANI APERTI